



**IL CASO.** *I residenti del 6 potrebbero trovare posto tutti nei pressi di viale Pietramellara*

# Aperta trattativa con un privato

## Viaggio nel condominio a rischio. E la sinistra chiede più trasparenza

**C'**è una trattativa tra Rfi e un privato per sistemare i transfughi di via Carracci 6. Il soggetto con cui sta trattando la società sarebbe in grado di offrire ai nuclei familiari un'unica sistemazione in uno stabile nella zona di viale Pietramellara. Non certo con vista sul cantiere delle polemiche.

Nel giorno della notizia che potrebbe dare una svolta al caso del palazzo a rischio crollo, i rappresentanti del Comitato Carracci e il capogruppo del Cantiere in consiglio comunale Serafino D'Onofrio in compagnia dei consiglieri di Quartiere del Prc, Rossella Giordano e Orazio Sturniolo, hanno fatto visita ai residenti della palazzina, i quali hanno mostrato crepe e fessurazioni all'interno dei loro appartamenti. «Non si era mai vista una cosa del genere - dice la signora Elena Lillo indicando i vetri di casa crepati - guardate che hanno fatto e soprattutto come ci trattano. Sono 42 anni che io e mio marito siamo qui e non ci faremo trattare in questo modo».

Avvilita anche Valeria Fantoni, che ha provato a calcolare anche quanto costerà il trasloco dall'appartamento in cui vive da un quarto di secolo. «Più di 30mila euro se ne vanno tra l'affitto di un anno, le spese per le utenze, il trasloco. E loro in più ne offrono 5mila ad inquilino? Ho un diavolo per capello: dopo non averci nemmeno indennizzato per polveri e rumori non pensino di cavarsela così». Enrico Tuminelli, che divide il suo appartamento con il fratello e un'amica, ritorna anche sui tanti disagi sopportati, quando le lavo-

razioni al cantiere dietro casa venivano svolte anche di notte. «A volte sembrava ci fosse il terremoto».

Sulla vicenda del civico 6 D'Onofrio chiede chiarezza. «Pretendiamo una gestione trasparente di questa fase - dice - l'indennizzo proposto è insufficiente, l'azienda deve trattare con tutti e non coi singoli e deve assumersi la responsabilità di cercare gli alloggi sostitutivi. Inoltre chiediamo che il Comune si dimostri elemento di garanzia».

Il consigliere di Rifondazione comunista Sturniolo si sofferma sui problemi specifici. «Questa zona, queste persone continuano a pagare un conto troppo salato alla Tav. In via Carracci c'è un surplus di Pm10 del 20% rispetto ai valori riscontrati dalla centralina di San Felice. Inoltre c'è il tema delle falde che si spostano e si assottigliano, creando fenomeni di subsidenza e mettendo a rischio la stabilità dei palazzi». C'è spazio, infine, anche per la polemica con il presidente del Quartiere Navile sulla questione dell'assemblea pubblica richiesta e finora mai organizzata. «Questo atteggiamento è inaccettabile - tuona - l'ultima riunione aperta risale al dicembre del 2005 ed era stata convocata per parlare delle modifiche alla circolazione in seguito ai lavori sul ponte di via Matteotti. Da allora più nulla, nonostante le tante richieste».

**MM**





## I numeri: quante situazione ancora irrisolte

Alcuni numeri ufficiali del cantiere Tav di via Carracci. Le domande di risarcimento pervenute all'Osservatorio ambientale sono state 571, di cui 387 dichiarate indennizzabili. Le famiglie già risarcite sono state 316, e per altre 44 il pagamento è in corso. In fase di istruttoria ci sono altre 21 pratiche, mentre 4 sono sospese e per 2 non è stato trovato un accordo. Restano in ballo anche le 60, finora "scartate", sulle quali sta intervenendo anche Palazzo D'Accursio. Passando alle attività produttive, le richieste accolte sono state 35 su 42: 15 concluse, 13 in corso, 6 in istruttoria e una non concordata. Un altro capitolo è quello della sostituzione degli infissi e dell'installazione di impianti di condizionamento, finalizzati a ridurre l'impatto sempre di polveri e rumori. Gli immobili individuati per queste misure sono 52. Per 23 i lavori sono stati già ultimati e 16 sono in corso; 11, tra proprietari e inquilini, non hanno risposto alle comunicazioni inviate e 2 hanno rifiutato gli interventi. Ma nei numeri ufficiali non compaiono tutti quei residenti esclusi che abitano negli stessi palazzi, ma che chiedono di rivedere gli accordi per poter usufruire di questi interventi.

